



Elezioni regionali in Molise 2018

Chi ha vinto, chi ha perso

Domenica 22 aprile si sono tenute le elezioni regionali in Molise, a pochi mesi di distanza dalle ultime elezioni politiche e ancora nel pieno delle consultazioni per l'individuazione di un accordo di governo tra le forze politiche nazionali. Contrariamente a quanto è accaduto in passato, quando le elezioni regionali molisane passavano abitualmente nella sostanziale indifferenza dell'opinione pubblica, **il voto di domenica è stato al centro del dibattito politico**: i candidati sono apparsi in trasmissioni televisive nazionali e sulla stampa spesso si è discusso dei riflessi che questo voto avrebbe potuto avere sulle trattative in corso per la formazione del governo.

Per questo motivo, **l'Istituto Cattaneo ha analizzato in maniera dettagliata gli esiti delle elezioni regionali in Molise**, prendendo in considerazione sia l'andamento della partecipazione elettorale nel corso del tempo (dal 1970 ad oggi), sia i risultati elettorali ottenuti dai partiti nelle due diverse arene di competizione (politiche e regionali) nel corso degli ultimi venticinque anni.

1. La partecipazione

La partecipazione alle elezioni regionali è stata di poco superiore alla metà degli aventi diritto (52,2%). Nell'esaminare questo dato due sono i confronti che appare opportuno svolgere. Il primo riguarda il confronto con il voto del 4 marzo. Il secondo riguarda l'andamento nel tempo della partecipazione alle elezioni regionali.

Il 4 marzo era andato a votare il 71,6% dei molisani. Il confronto con le elezioni politiche evidenzia dunque un **calo di quasi venti punti percentuali**. Questo confronto è però falsato dal fatto che i registri degli aventi diritto al voto alle regionali comprendono anche gli elettori residenti all'estero (che alle politiche sono invece esclusi, perché inclusi nell'Anagrafe italiani residenti all'estero, Aire). Il Molise è una regione in cui lo scarto tra le due entità è particolarmente forte. Il 4 marzo il corpo elettorale della regione Molise comprendeva 254.108 elettori, ieri era invece composto da 331.253 elettori.

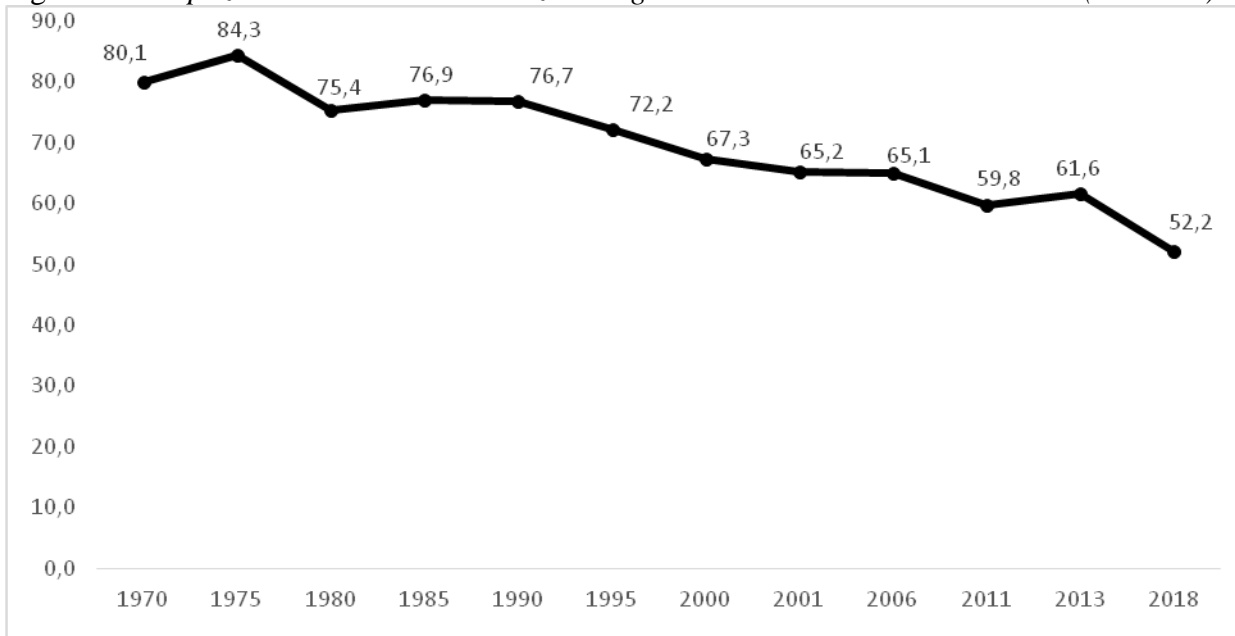
Se vogliamo svolgere un confronto tra la partecipazione delle politiche e quella delle regionali appare dunque opportuno escludere dal computo gli elettori residenti all'estero. In tal modo, **la partecipazione alle elezioni di ieri risulterà pari al 68,0% e quindi solo di pochi punti inferiore a quella del 4 marzo**. Le elezioni regionali attraggono in genere una partecipazione inferiore a quella delle politiche, soprattutto quando la regione vota "isolatamente", ossia non in contemporanea con altre regioni. Il fatto che in questo caso vi sia stato uno scarto così contenuto – se lo si calcola escludendo dal computo gli elettori dell'Aire – consente di sostenere plausibilmente che **la rilevanza politica nazionale annessa al voto in questa occasione abbia contribuito a sostenere la partecipazione, evitando "crolli"**.

Se il confronto viene fatto nel tempo, osservando com'è cambiata la partecipazione al voto alle regionali, appare opportuno riammettere nel computo gli elettori dell'Aire, poiché nelle regionali questi elettori hanno sempre fatto parte del corpo elettorale. Come si vede nel grafico, l'andamento della partecipazione evidenzia un calo quasi continuo. Nelle prime elezioni degli anni settanta la partecipazione era superiore all'80% (e nel 1975 era anche aumentata di qualche punto rispetto a cinque anni prima). Nelle elezioni degli anni ottanta e novanta ha oscillato intorno al 75%. Negli

anni 2000 è scesa sotto il 70% e nel 2011 sotto il 60%. Il 2013 ha fatto registrare un'inversione di tendenza facendo crescere di quasi due punti la partecipazione rispetto a due anni prima (ma tale inversione di tendenza è da attribuire al fatto che in quell'occasione il voto delle regionali si svolse in contemporanea al voto delle politiche).

Rispetto a cinque anni fa, la partecipazione alle regionali non ha ricevuto questa "spinta". Si registra dunque **un calo di oltre nove punti percentuali**. È probabile che, se nel 2013 non si fosse votato in contemporanea alle politiche, la partecipazione sarebbe stata di diversi punti più bassa del 61,6%. Considerando questa "spinta", l'inversione di tendenza del 2013 appare quindi come una temporanea anomalia rispetto all'andamento generale della partecipazione in Molise, che riprende oggi la sua marcia, caratterizzata da un decremento pressoché continuo della partecipazione. **Considerando il venir meno della "spinta" delle politiche, il calo di nove punti percentuali appare meno drastico di quanto a prima vista potrebbe sembrare.**

Fig. 1. Partecipazione elettorale nelle elezioni regionali in Molise dal 1970 al 2018 (valori %)



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

2. Chi ha vinto e chi ha perso

Per stabilire i vincitori e gli sconfitti di questa tornata elettorale, è necessario procedere a una doppia comparazione. Innanzitutto, il confronto più "naturale" deve essere fatto tra elezioni dello stesso "ordine", cioè tra le consultazioni regionali del 2013 e quelle del 2018. In secondo luogo, considerata anche la vicinanza temporale tra i due appuntamenti elettorali, il voto molisano a livello regionale può essere confrontato con quello delle recenti politiche del 4 marzo, per valutare le differenze nei comportamenti degli elettori nelle due diverse arene di competizione.

Iniziando dal primo confronto (regionali 2013 e 2018), il quadro che emerge è in linea con quello uscito dalle elezioni politiche del 4 marzo: **due netti vincitori in termini elettorali e uno sconfitto**. I vincitori sono la coalizione di centrodestra, il cui candidato (Donato Toma) è riuscito a

conquistare la presidenza della regione e il Movimento 5 stelle, che nel giro di cinque anni ha visto raddoppiare i propri consensi in Molise. Lo sconfitto è stato invece lo schieramento di centrosinistra, guidato dal presidente uscente Paolo Di Laura Frattura, i cui voti si sono ridotti di oltre 27 punti percentuali.

Tab. 1. Risultati delle elezioni regionali in Molise nel 2013 e nel 2018

Elezioni regionali 2013			Elezioni regionali 2018			Diff. 2018-2013	
Candidati e liste	N. voti	% voti	Candidati e liste	N. voti	% voti	N. voti	p.p.
Federico Antonio	32.200	16,8	Andrea Greco	64.875	38,5	32.675	21,7
M5s	20.437	12,2	M5s	45.886	31,6	25.449	19,4
Michele A. Iorio	49.567	25,8	Donato Toma	73.229	43,5	23.662	17,7
Pdl	17.310	10,3	Forza Italia	13.627	9,4	-3.683	-0,9
Udc	10.514	6,3	Udc	7.429	5,1	-3.085	-1,2
Liste civiche	7.383	4,4	Liste civiche	17.310	11,9	9.927	7,5
La Destra	2.440	1,5	Fdi+Mov. nazionale	10.385	7,2	7.945	5,7
Altri (Grande Sud)	8.565	5,1	Altri (Ppi+Pdf)	10.954	7,5	2.389	2,4
			Lega	11.956	8,2	11.956	8,2
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>46.212</i>	<i>27,5</i>	<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>71.661</i>	<i>49,3</i>	<i>25.449</i>	<i>21,8</i>
Paolo Di L. Frattura	85.881	44,7	Carlo Veneziale	28.820	17,1	-57.061	-27,6
Pd	24.892	14,8	Pd	13.121	9,0	-11.771	-5,8
Liste civiche	26.586	15,8	Liste civiche	9.408	6,5	-17.178	-9,3
Sel	5.015	3,0	Leu	4.784	3,3	-231	0,3
Udeur	6.831	4,1					
Comunisti italiani	5.512	3,3					
Idv	12.156	7,3					
Psi	3.149	1,9					
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>84.141</i>	<i>50,2</i>	<i>Totale coalizione</i>	<i>27.313</i>	<i>18,8</i>	<i>-56.828</i>	<i>-31,4</i>
Massimo Romano	21.160	11,0					
Costruire democrazia	8.503	5,1					
Fare Molise	4.941	2,9					
Dem. per il Molise	1.114	0,7					
<i>Totale coalizione</i>	<i>14.558</i>	<i>8,7</i>					
			Agostino Di Giacomo	707	0,4	707	0,4
			Casapound	477	0,3	477	0,3
Altri candidati	3.299	1,7					
Altre liste	2.435	1,5					
<i>Totale candidati</i>	<i>192.107</i>			<i>167.629</i>		<i>-24.478</i>	
<i>Totale liste</i>	<i>167.783</i>			<i>145.353</i>		<i>-22.430</i>	
<i>Affluenza</i>	<i>204.859</i>	<i>61,6</i>	<i>Affluenza</i>	<i>172.823</i>	<i>52,2</i>	<i>-32.036</i>	<i>-9,4</i>
<i>Voti non validi</i>	<i>12.752</i>	<i>6,2</i>	<i>Voti non validi</i>	<i>4.325</i>	<i>2,5</i>	<i>-8.427</i>	<i>-3,7</i>

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Più nello specifico, come mostra la tabella 1, la coalizione di centrodestra ha accresciuto i propri consensi di 23.350 voti, corrispondenti a un incremento di 17,8 punti percentuali rispetto alle regionali del 2013. Questa crescita, come indicano i dati relativi alle singole liste in competizione, è dovuta soprattutto all'incursione in terra molisana della Lega di Salvini, che ottiene quasi 12 mila

voti (pari all'8,2%), e al buon successo registrato dalle componenti “minori” dello schieramento di centrodestra, in particolare dalle liste apertistiche/personali o locali (+9.927 voti) e da quelle di destra radicale (FdI e Movimento nazionale per la sovranità: +7.945 voti). Al contrario, il partito di Berlusconi (prima Pdl, oggi Forza Italia) ha registrato un arretramento di 3.683 voti, che equivalgono a -0,9 punti percentuali (da 10,3% nel 2013 al 9,4 del 2018). Quindi, per il centrodestra si assiste a quello che abbiamo già osservato il 4 marzo a livello nazionale, ossia a **un rafforzamento delle componenti più “radicali” della coalizione a discapito del baricentro rappresentato fino a qualche anno fa dal partito berlusconiano.**

Il M5s non è riuscito a conquistare la sua prima presidenza regionale, nonostante l'elevato livello di consensi che aveva raccolto alle ultime elezioni politiche. Tuttavia, il confronto con le regionali del 2013 dimostra che **i cinquestelle sono cresciuti notevolmente anche a livello locale**, passando dai 32.200 voti ottenuti dal suo candidato cinque anni fa agli attuali 64.875 voti, con un incremento di 32.675 unità equivalenti a 21,7 punti percentuali. Il M5s ha quindi più che raddoppiato i suoi consensi sul piano regionale, confermando così un trend crescente nel corso del tempo e, soprattutto, dimostrando di essere – anche in una competizione non nazionale – la lista più votata tra quelle in lizza. Inoltre, come indica la figura inserita in Appendice, **il M5s si conferma come il partito caratterizzato da una maggiore differenza tra i voti ottenuti direttamente dal candidato e quelli andati alla lista.** In questa tornata elettorale, la discrepanza tra i due voti per il Movimento 5 stelle è di circa 20 mila voti (a favore del candidato), mentre sia per il centrodestra che il centrosinistra la differenza non supera i 1.600 voti.

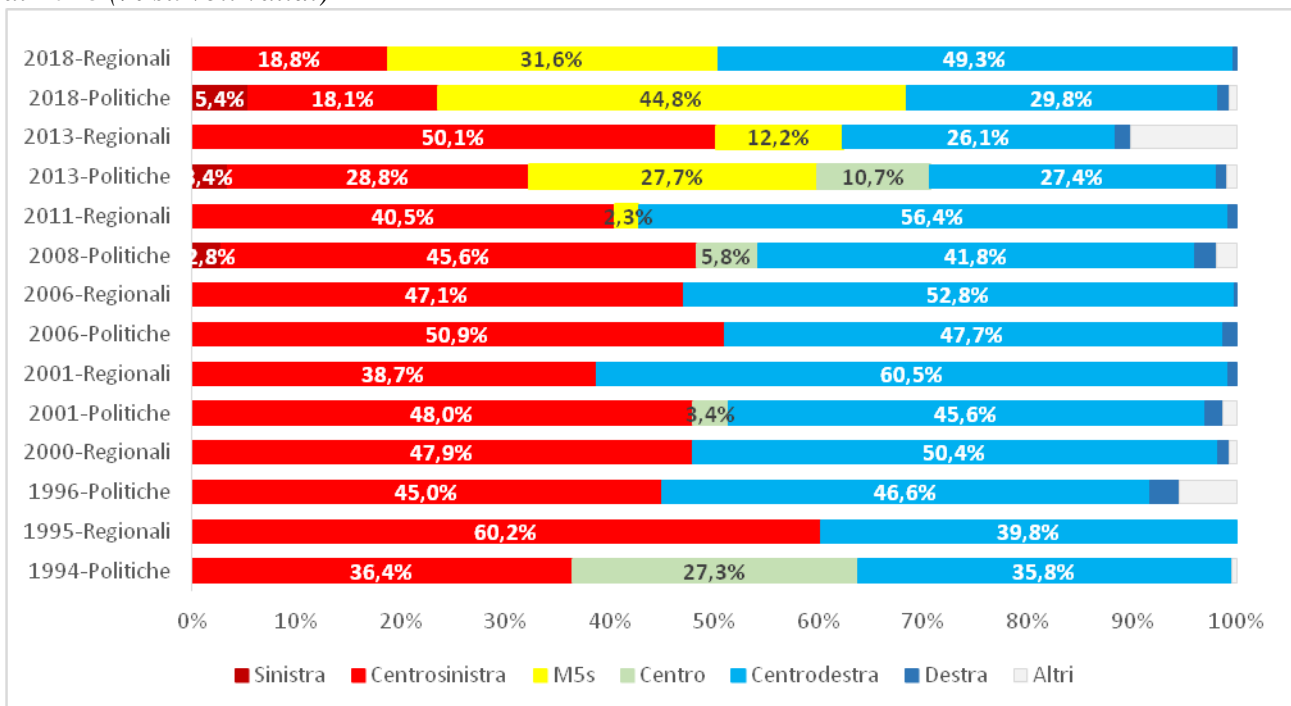
Infine, lo sconfitto principale nel voto molisano è rappresentato senza dubbi dalla coalizione di centrosinistra, guidata da Carlo Venezia. Complessivamente, le liste della coalizione avevano raccolto 84.141 voti nel 2013 (pari al 50,2%), mentre oggi possono contare soltanto su 27.313 voti (18,8%). Nel giro di cinque anni, **il centrosinistra ha dunque perso 56.828 elettori, con un crollo corrispondente a 31,4 punti percentuali.** È molto probabile che questo elettorato disperso del centrosinistra abbia deciso di esercitare un voto strategico a favore di uno dei due schieramenti (centrodestra o M5s) che venivano considerati in netto vantaggio alla vigilia delle elezioni.

Se passiamo ora a confrontare i risultati delle elezioni regionali con quelli delle elezioni politiche dal 1994 ad oggi, emergono diversi elementi significativi che meritano un approfondimento. Innanzitutto, la vittoria del centrodestra risulta ancor più evidente: se alle politiche del 4 marzo le liste della coalizione avevano raccolto in Molise il 29,8% dei voti, nelle regionali la percentuale è cresciuta di 19,5 punti, arrivando al 49,3%. Questa crescita è dovuta in buona parte alla composizione della coalizione di centrodestra, che nella consultazione regionale comprendeva ben **nove liste all'interno delle quali hanno trovato posto complessivamente 180 candidati**, ciascuno alla ricerca dei propri voti di preferenza. Questa coalizione ampia e composita ha dunque favorito l'ampliamento dei consensi per il centrodestra, soprattutto in una competizione dove conta anche il radicamento territoriale dei candidati e la loro capacità di coltivare localmente una rete di consensi.

In modo speculare, la crescita del M5s che abbiamo evidenziato in precedenza assume una diversa sfumatura nel confronto con le elezioni politiche. Come mostra la figura 2, la differenza tra i voti ottenuti dalla lista pentastellata nelle regionali 2018 e nelle politiche dello scorso 4 marzo è di 13,2 punti percentuali. Si tratta, peraltro, di un dato in linea anche con le precedenti consultazioni (dal 2011 in poi) e che segnala la persistenza di una difficoltà del M5s ad espandere i propri consensi a livello locale con la stessa rapidità e profondità osservata sul piano nazionale.

La comparazione tra elezioni regionali e politiche in Molise mostra ancor più chiaramente il **declino elettorale dei partiti di centrosinistra**. Nel periodo qui considerato, **il voto di domenica scorsa segna il momento elettoralmente più basso per le forze di sinistra e centrosinistra**, le quali riescono a raccogliere appena il 18,8% dei consensi. Nelle elezioni politiche del 4 marzo i partiti di centrosinistra (inclusi Leu e le liste della sinistra cosiddetta “radicale”) avevano ottenuto il 23,5% dei consensi – il dato più basso nelle competizioni nazionali dal 1994 – e quindi il voto regionale segnala un ulteriore arretramento per il polo dei partiti progressisti.

Fig. 2. Percentuale di voti alle liste/coalizioni nelle elezioni regionali e politiche in Molise dal 1994 al 2018 (% su voti validi)



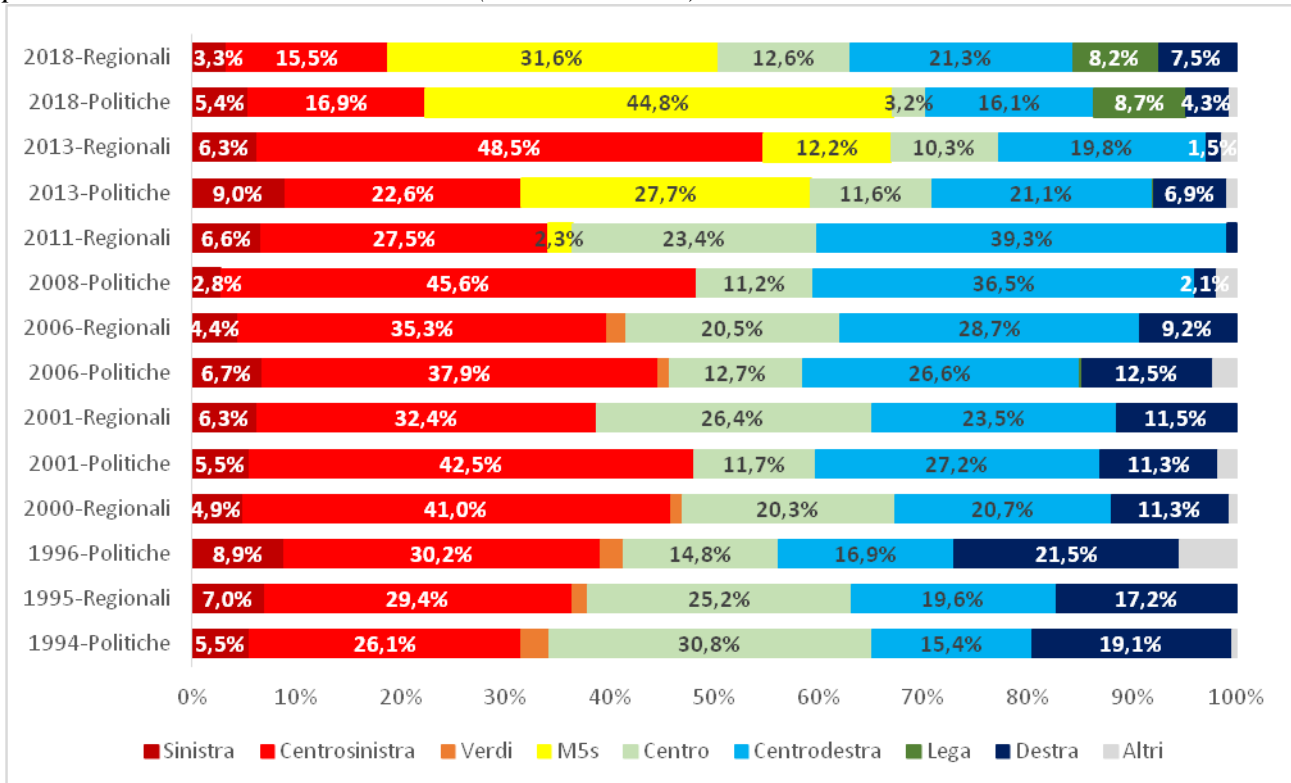
Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Infine, è importante osservare la prestazione delle singole liste all'interno delle coalizioni che si sono confrontate alle elezioni. La figura 3 riporta le percentuali di voto ottenute dai partiti aggregati per orientamento politico, al di là delle loro coalizioni di appartenenza.

Come si può notare, oltre al già segnalato indebolimento del M5s nel passaggio tra elezioni politiche e regionali, **il voto di domenica scorsa si caratterizza per la sostanziale tenuta della Lega anche in una competizione di carattere locale**. Infatti, l'8,7% ottenuto da Salvini il 4 marzo si è ridotto di 0,5 percentuali nelle regionali. Ugualmente, va segnalato **il rafforzamento delle forze politiche di destra “radicale” (a partire da FdI)**, che crescono sia rispetto alle scorse regionali (+7 punti percentuali) che alle ultime politiche (+3,2).

In questo caso, però, **il rafforzamento delle componenti più estreme del polo di centrodestra è controbilanciato dalla crescita dei partiti di centro** (come Popolari per l'Italia) – che passano dal 3,2% del 4 marzo al 12,6% del voto di domenica – e in particolare dall'aumento dei consensi a favore delle liste locali o apartitiche, che consentono anche di compensare le perdite subite da Forza Italia e dalle forze più moderate della coalizione.

Fig. 3. Percentuale di voti alle liste aggregate per orientamento politico nelle elezioni regionali e politiche in Molise dal 1994 al 2018 (% su voti validi)



Fonte: Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

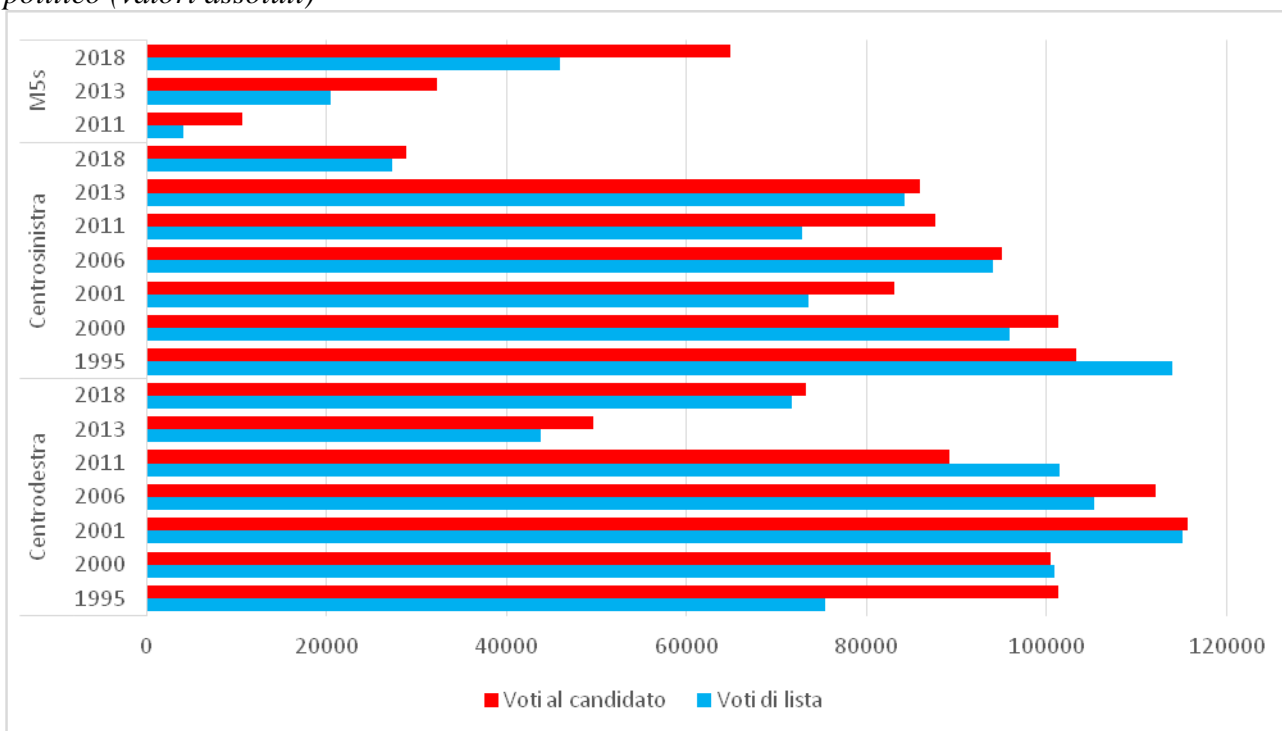
Analisi a cura di Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Appendice. *Voto alle liste e voti ai candidati nelle elezioni regionali in Molise per schieramento politico (valori assoluti)*



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.